

La “lampada” della carità

Un percorso di formazione, a Cittadella, si è trasformato in un processo molto più interessante per vivere e coordinare meglio le realtà caritative del territorio

PAGINE DI
Andrea Canton

Un processo contemporaneamente di formazione e di costituzione, un modo per mettere insieme e strutturare chi già offre il suo servizio di carità e allo stesso tempo coinvolgere la comunità tutta. Farà scuola l'esperienza che sta avvenendo in questi mesi a Cittadella, dove a seguito di un'occasione di formazione e un incontro con il consiglio pastorale dei responsabili di Caritas diocesana, si sta sviluppando un processo partecipato e condiviso per la costituzione di una presidenza parrocchiale Caritas.

«Il tutto è nato essenzialmente come percorso di formazione – spiega don Luca Moretti, parroco del Duomo di Cittadella – ma poi si è trasformato in un processo molto più interessante, una proposta di rinnovamento per vivere e coordinare meglio le realtà caritative in parrocchia, diventando un'esperienza di crescita sia per i volontari che per il consiglio pastorale». «Educhiamoci alla carità» è stato un percorso in tre

momenti, tra fine ottobre e inizio dicembre, con don Luca Facco e il diacono Lorenzo Rampon di Caritas di Padova, aperti ai volontari di tutti i gruppi parrocchiali ma anche di tutte le associazioni che operano nel territorio a contatto con la marginalità.

«Caritas diocesana – spiega don Luca Moretti – ci ha aiutato a vivere un modello pastorale che parte dall'ascolto della Parola di Dio, illumina il nostro vissuto e ci aiuta a trovare nuove strade da percorrere». L'esperienza si è evoluta in itinere: «Già dopo il secondo incontro, don Davide Galeazzo, don Roberto Frigo e io, come preti di Cittadella abbiamo chiesto a don Luca e al diacono Lorenzo di Caritas Padova di venire in consiglio pastorale per presentare il percorso fatto e per aiutarci a elaborare strategie per il futuro».

A Cittadella operano nel settore della carità già cinque gruppi ben strutturati al loro interno, ma finora indipendenti dagli altri: «C'è un

gruppo che si occupa di distribuire i beni alimentari e di ascoltare le persone, un altro organizza pranzi per anziani soli, uno va a trovare gli anziani nelle case di riposo del territorio, mentre un altro li va a trovare a casa. Infine, c'è un gruppo di volontari che distribuisce, tre giorni a settimana, i pasti caldi alle persone bisognose».

Dopo l'incontro con il consiglio pastorale si è deciso che all'interno di ciascuno di questi gruppi sarà individuato un rappresentante. La nuova presidenza parrocchiale unitaria della Caritas sarà composta da questi referenti, da don Davide Galeazzo e da due coordinatori individuati dal consiglio pastorale. Un modo per fare ponte, sviluppare sinergie e coinvolgere le comunità, ma, prima di tutto, puntare su ciò che è la vera carta distintiva di Caritas.

«Don Luca ci ha ricordato come san Paolo VI, che ha voluto la Caritas, le abbia affidato principalmente una funzione pedagogica. Il compi-

to di Caritas, anche da noi a Cittadella, deve essere l'educazione della comunità al Vangelo della carità, attraverso, certamente, anche gesti concreti verso i poveri e i bisognosi». La pedagogia della carità si sviluppa essenzialmente mettendo le lampade non sotto il moggio, ma sul candelabro, perché facciano luce: «Abbiamo progettato questa Caritas “pedagogica” soprattutto attraverso il coordinamento e la valorizzazione dei vari gruppi».

Altre sfide restano aperte: il rapporto con la liturgia, con le realtà ecclesiali e con le tante iniziative di solidarietà, anche aconfessionali, che vi sono nel territorio. Ma sono sfide da affrontare con l'entusiasmo del Vangelo, un entusiasmo rinnovato: «Questi incontri – conclude don Luca – ci hanno ricordato le motivazioni profonde del servizio e ci hanno aiutato a spalancare i nostri orizzonti».



Il Duomo di Cittadella (foto Giorgio Boato).

Un aiuto contro l'usura La Fondazione Beato Tovini, che ha sede a Verona ma collabora con le Caritas di tutto il Veneto, si mette accanto alle persone finite in questo “vortice”

Quali mosse fare per invertire la china?

Bussare a mille porte e ricevere sempre quel “no” come risposta può spingere le persone di fronte a un bivio drammatico nella loro vita: sprofondare definitivamente, o accettare quell'ultimo appiglio che resta loro. Un appiglio che però si trasforma in una gabbia dalla quale è difficile sfuggire.

L'usura è un fenomeno ancora molto diffuso in Italia, di cui si parla troppo poco. La legge 108 del 7 marzo 1996, “Disposizioni in materia di usura”, all'articolo 15 ha istituito un “Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura”, che è alla base del funzionamento di molte realtà che in Italia combattono il racket cercando aiutando le

persone ad ottenere prestiti, anche ingenti, per rimettersi in piedi. Per il Veneto è attiva la Fondazione Beato Tovini. La sede è a Verona, ma grazie alle convenzioni con molte Caritas diocesane l'aiuto arriva in gran parte del territorio regionale.

«Cerchiamo prima di tutto di essere molto attenti nell'ascolto – racconta il volontario Claudio Cannela – il principio che ci guida è quello di Caritas: l'attenzione alla persona prima di tutto. Non vogliamo creare illusioni: questa è l'ultima cosa di cui ha bisogno chi si rivolge a noi. Andiamo però a valutare le singole situazioni, diamo consigli, anche sulla base dell'esperienza professionale di molti di noi con un passato



nel settore del risparmio, su come invertire la china e quali mosse fare».

Fondazione Tovini è in grado di far ottenere alle persone prestiti da 5 a 30 mila euro grazie a convenzioni con molte banche presenti sul territorio, dagli istituti più grandi fino alle Bcc. Ogni richiesta deve essere accompagnata da documentazione che attesti nel dettaglio necessità e progetti. Negli anni Fondazione Tovini ha permesso l'erogazione di finanziamenti per circa 9 milioni di euro, pari a 500 mila euro ogni anno divisi tra 60 e 70 operazioni distinte.

Info e contatti 045-9276213 o info@fondazioneantiusuratovini.it

Vogliamo essere aperti al nostro territorio



Accoglienza invernale: tutte le info

Prosegue l'accoglienza invernale, piano straordinario iniziato lunedì 3 dicembre e in programma fino al 28 febbraio, con possibilità di estensione in caso di temperature particolarmente rigide.

82 sono i posti messi a disposizione tra strutture associative e parrocchie, queste ultime gestite direttamente da Caritas e nelle quali opera un "pari", un ex senza fissa dimora che Caritas assume per aiutare e affiancare gli ospiti in questi mesi invernali.

Le persone che necessitano di accoglienza potranno presentarsi alla Casetta Borgomagnano, via Eremitano 4/6, ogni giorno dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12, per avere dagli operatori tutte le indicazioni relative all'accoglienza.

Per ulteriori informazioni chiamare la Caritas diocesana allo 049-8771722 o via mail a segreteria@caritaspadova.it

Occhi e orecchie per vedere e ascoltare. Cervello e cuore per pensare e progettare una Caritas capace di rispondere ai bisogni e alle necessità che si manifestano nella parrocchia. Il 26 novembre scorso don Luca Faccio di Caritas diocesana ha incontrato il consiglio pastorale di Romano d'Ezzelino. Un incontro voluto da tempo: «Nella nostra comunità – spiega il parroco don Cesarino Bordignon – ci sono volontari, anche numerosi, che svolgono dei servizi, ma manca una Caritas strutturata. Se insieme curiamo la catechesi e la liturgia, la carità è sempre stata lasciata a iniziative personali. Era arrivato il tempo di ripensare a tutto ciò».

Nel territorio ci sono tante persone pronte a mettersi a servizio, e tanti volontari prestano la loro opera all'interno del centro d'ascolto vicariale, ma c'è da lavorare ancora di più sulle relazioni: «L'attenzione costante alle persone farà sì che il povero non sarà solo il destinatario



L'interno della chiesa di Romano d'Ezzelino.

della nostra carità, ma sarà una risorsa per tutti, un dono, una provocazione. Abbiamo scelto di coinvolgere la Caritas diocesana per capire come farlo, come attivare sentinelle nel territorio che percepiscano e intervengano sui bisogni della nostra comunità. L'ascolto si dovrà tradurre in gesti concreti, ma anche nella creazione di relazioni, di rapporti vivi. È questo ciò che secondo noi deve fare Caritas dentro una par-

rocchia: tenere vivo quel filo rosso nella vita della comunità».

L'incontro con il consiglio pastorale è stato fruttuoso: «È sorto il desiderio di rendere tangibile questo impegno, dando il mandato a qualcuno tra di noi non perché crei un "gruppo Caritas", chiuso al suo interno, al quale delegare la carità, ma che ci stimoli tutti e che sia un "motore di carità" anche verso l'esterno».

Vicariato di Vigodarzere

Nato nel 2010, il centro di ascolto è ben collegato con il territorio

È il vicariato sede di uno tra i primi centri d'ascolto Caritas, attivato nell'ottobre 2010 su spinta dell'allora direttore diocesano don Gianfranco Zenatto. A Vigodarzere la carità ha ormai fatto scuola a vari livelli, non con operatori divisi in compartimenti stagni ma realtà distinte e ben integrate, capaci di comunicare e cercare le migliori so-

luzioni per ogni caso di bisogno. «A livello vicariale – spiega la referente Isabella Mammi – siamo riusciti a crescere tanto, raggiungendo quota 25 volontari. Ma ciò che è cresciuto di più è stato il collegamento con il territorio, sia a Vigodarzere ma soprattutto a Cadoneghe».

Il centro d'ascolto vicariale ha due sportelli, uno a Mejaniga, nel

comune di Cadoneghe, e un altro a Vigodarzere, ma ogni lunedì i gruppi d'ascolto dei due sportelli si incontrano per discutere i casi e stabilire in che modo aiutare. I gruppi di ascolto sono formati ciascuno da tre persone, che si alternano una volta al mese. «La metodologia di Caritas ci chiede di prendere tutte le decisioni in equipe: questa scelta, che pur ci permette di dare risposte veloci anche se non immediate, fa sì che più di aiuti economici e momentanei, si possa davvero gestire le situazioni familiari di difficoltà accompagnando le persone a trovare in se stesse le risorse per disinnescare i meccanismi che portano alla povertà».

La formazione e la cura della spiritualità sono il carburante che danno energia a questa macchina d'amore: «È importante trovarci tra di noi – spiega Isabella – per momenti di preghiera nei tempi forti dell'anno. Anche l'assemblea diocesana Caritas annuale è necessaria per scambiarsi esperienze e testimonianze».

Resta ovviamente saldo l'ancoraggio alle parrocchie e alla loro vita comunitaria: «Come Caritas vicariale siamo sempre tutti interconnessi, e non solo per il servizio. Specie in Avvento e in Quaresima, siamo chiamati nelle parrocchie per portare la nostra testimonianza ai ragazzi dell'iniziazione cristiana».

Sportello disagio finanziario

Eroga prestiti di sostegno sociale

Mille, duemila, tremila euro per un'emergenza familiare, rate di affitto che si sono accumulate, cure mediche o semplicemente prestiti da restituire. Non sempre sono risorse facili da reperire, specialmente da parte di chi ha avuto in passato problemi con prestiti, o ha alle spalle periodi di disoccupazione e instabilità economica.

C'è però chi si impegna per aiutare queste persone nel modo più serio e professionale possibile. Opera all'interno della Caritas di Padova lo "Sportello disagio finanziario", il cui scopo è raccogliere le istanze delle persone, a esso indirizzate dalle parrocchie e dai centri d'ascolto vicariali, per erogare, attraverso la con-

venzione con un'importante banca, "prestiti di sostegno sociale" fino a 5 mila euro a quelle persone che difficilmente, da sole, potrebbero accedere a misure di credito. «Tutti quanti – spiega Mario Cestaro dello sportello – possono incorrere nel rischio di usura se si trovano in situazioni di necessità, anche per piccoli importi».

Lo sportello è composto da un gruppo molto affiatato di dieci bancari in pensione e riceve su appuntamento, tramite prenotazione alla mail sportellodf@caritaspadova.it o per telefono al 049-8771722, sia

a Padova in via Bonporti, che nelle sedi periferiche di Monselice, Cittadella, Thiene e Vigonza. «A differenza del libero mercato – confida Cestaro – i prestiti che riusciamo a far ottenere alle persone grazie alla nostra convenzione sono a tassi davvero di favore. Questo è molto importante per persone che, magari in passato, sono state segnalate come cattive pagatrici. Ovviamente, chi aiutiamo deve avere capacità retributiva per ottenere questa misura».

Importante non illudere mai la gente, e, soprattutto, offrire un aiuto in ogni circostanza: «Dialoghiamo sempre con tutti e cerchiamo di capire dove indirizzare le persone che si rivolgono a noi».



Capodanno Caritas

Ultimissimi giorni per iscriversi all'ormai rodatissimo Capodanno Caritas, in programma il 31 dicembre dalle 10 del mattino a ben dopo la mezzanotte nella palestra del seminario minore di Rubano.

La festa inizierà alle 10 con l'accoglienza, le prime testimonianze e la condivisione. Poi, dopo il pranzo "porta e offri", i partecipanti – giovani dai 18 ai 35 anni di ogni angolo della Diocesi di Padova – si disperderanno per tutto il pomeriggio in numerose realtà caritative e solidali del territorio, come case di riposo, comunità di recupero, sedi di associazioni che ospitano migranti, disabili e minori. Alle 19 ritorno in seminario, con debriefing, preghiera e poi spazio alla festa per dire addio all'anno vecchio e salutare quello nuovo.

Per iscrizioni www.giovanipadova.it nella sezione Capodanno, telefonando al 329-4040706 o inviando una mail a info@giovanipadova.it



Dialoghiamo con tutti e cerchiamo di capire dove indirizzare chi si rivolge a noi